

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

precedenti risoluzioni sul Tibet hanno trovato larga convergenza;

il rispetto dei diritti umani è ritenuto uno dei principi fondamentali delle Nazioni Unite;

negli ultimi anni il Dalai Lama, rifacendosi ai cambiamenti in corso in tutto il mondo, ha sostenuto la tesi che il nuovo millennio deve vedere l'affermazione dello « spirito del dialogo e della conciliazione » e della « risoluzione non violenta dei conflitti », e che nel rapporto con la Cina « il sentiero della non violenza deve rimanere una questione di principio »;

il Governo di Pechino ha affrontato il passaggio di Hong Kong alla sovranità cinese, così come è avvenuto in altre occasioni, in modo flessibile, tanto che il Dalai Lama ha assicurato recentemente che lo stesso avvenga nei confronti del Tibet « la mia speranza è che la nuova dirigenza di Pechino abbia previdenza e il coraggio di affrontare questa nuova sfida »;

il Dalai Lama, nonostante il *leader* tibetano sia in esilio, continua a mostrare piena disponibilità al dialogo con le autorità cinesi;

nonostante la volontà espressa dalle autorità cinesi di ratificare al più presto la convenzione internazionale sul rispetto dei diritti civili e politici, nell'ultimo anno sono aumentate le violazioni di tanti diritti nei confronti di gruppi politici, sindaci e religiosi in particolare in Tibet permane una diffusa restrizione delle libertà fondamentali quali quella di riunione, espressione, religione e associazione,

impegna il Governo:

ad avviare serie trattative con la Cina affinché il Governo cinese intraprenda, senza pregiudiziali, un dialogo con il Dalai Lama sul futuro del Tibet;

a lavorare attentamente perché l'Unione europea, nella LVII sessione della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani a Ginevra, adotti una risoluzione, in cui si esprima preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Cina;

ad operare affinché anche altri stati membri della LVII Commissione, respingano una possibile « mozione di non azione » e assicurare così che la situazione sui diritti umani in Cina sia discussa.

(1-00515) « Serafini, Bartolich, Morselli, Sedioli, Palmizio, Niccolini, Taradash, Calzavara, Lucà, Maselli, Mariani, Migliavacca, Leoni, Dalla Chiesa, Pistelli, Copercini, Leccese, Crema, Gardiol, Galletti, Procacci, Mancina, Lombardi, Delbono, Borghezio, Giovanardi ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 12 maggio 2000, Massimiliano Ristagno, un giovane di Messina di 32 anni, è stato ucciso a Londra da Miriam Conte, una ragazza francese con la quale divideva un appartamento nel quartiere di Tottenham;

il ragazzo è morto dissanguato, colpito da 18 coltellate e la ragazza è stata condannata dalla Corte della Corona di Londra a quattro anni di carcere e due di

rieducazione, poiché riconosciuta colpevole di « eccesso colposo di legittima difesa »;

secondo il racconto della giovane omicida, Massimiliano Ristagno l'avrebbe assalita durante una lite scaturita dal fatto che il ragazzo sospettava Miriam Conte di averlo derubato della sua carta di credito con la quale erano state prelevate dal suo conto oltre mille sterline. Il giovane si riprometteva di presentare la denuncia del furto alla Barclay's Bank e alla polizia proprio la mattina del 12 maggio, come affermato dalla fidanzata che l'aveva sentito telefonicamente qualche ora prima dell'omicidio;

da notizie di stampa si apprende che secondo Scotland Yard, la Conte aveva scoperto la lettera con la denuncia e aveva premeditato di uccidere il giovane, sorprendendolo poi durante il sonno e accollottandolo « senza pietà » (Panorama, 15 febbraio 2001). Tuttavia, la Corte ha ritenuto attendibile la deposizione della ragazza che ha sostenuto la tesi della legittima difesa;

Miriam Conte, durante il dibattimento, ha dichiarato che la discussione con Ristagno si è svolta intorno alle 4 del mattino. Uno scambio vivace, durante il quale si sarebbe spenta la luce. Miriam Conte ha affermato di essere stata afferrata dal giovane e sbattuta da tutte le parti e che, durante la colluttazione, aveva cercato qualche oggetto per colpire il suo coinquilino, trovando quindi, nel cestino delle carte, un coltello da sopravvivenza che, secondo quanto da lei sostenuto durante il primo interrogatorio alla polizia, Massimiliano utilizzava per aprire le noci. Tuttavia nella casa non è stato ritrovato nessun residuo di noci. In dibattimento, la signorina Conte ha cambiato versione, dicendo di avere trovato il coltello sul tavolo;

sul corpo del ragazzo sono state rinvenute 18 coltellate, delle quali 5 mortali. Tracce di altre 3 coltellate sono state trovate sul materasso, mentre 7 tagli — segno di 2-3 fendenti — sulla maglietta che Massimiliano utilizzava per coprirsi il viso

mentre dormiva. Secondo il rapporto della polizia inglese, la stanza del ragazzo, dove si sarebbe svolta la lite, era in perfetto ordine e non sono stati rinvenuti segni di colluttazione. Durante il processo, il medico legale ha fatto notare come vi sia stato del sanguinamento gengivale a causa di una pressione del cuscino sul volto;

durante il processo, è stato anche appurato come, scientificamente, il ragazzo non potesse camminare dopo quei 18 colpi di coltello e quindi come non potesse andare in giardino (dove è stato ritrovato il corpo) e come non avesse potuto lasciare tracce di sangue ad una media altezza a meno che non fosse stato trascinato. Il rapporto della polizia, stilato dopo il referto della visita medica su Miriam Conte, ha inoltre rilevato che il corpo della ragazza non presentava alcuna ferita, alcun segno che potesse far pensare ad una colluttazione;

il sistema processuale inglese non prevede l'istituto della costituzione di parte civile nel corso del processo penale cosicché i familiari della vittima non hanno potuto esercitare il proprio diritto di difesa e quindi svolgere un contraddittorio di parte. Inoltre, in seconda istanza è prevista soltanto la revisione della pena e non della condanna;

nella città natale del giovane, è stata organizzata una sottoscrizione popolare, alla quale hanno già aderito migliaia di cittadini, attraverso la quale un gruppo spontaneo di messinesi intende richiedere la revisione del processo presso la Corte internazionale dei diritti civili (alla quale faranno ricorso i familiari del giovane). Inoltre sia il consiglio comunale sia quello provinciale di Messina hanno votato all'unanimità la proposta di perseguire tutte le vie legali per chiedere la riapertura del processo di fronte alla Corte di giustizia dell'Aja;

l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo afferma che tutti hanno diritto ad un processo equo, pubblico ed entro un periodo di tempo ragionevole da parte di un tribunale indipen-

dente e imparziale, istituito per legge, che decida sia delle controversie e delle obbligazioni di carattere civile, sia della fondatezza delle accuse svolte in sede penale —:

quali iniziative la rappresentanza diplomatica italiana a Londra ha assunto nel corso del processo in relazione a questa drammatica vicenda;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire che anche le pretese di carattere civile dei cittadini italiani che risiedano o che si rechino in uno dei Paesi aderenti alla Convenzione, per il risarcimento dei danni morali conseguenti ad un omicidio, possano trovare un'adeguata tutela processuale;

quali iniziative ritengano opportuno assumere, per quanto di sua competenza, per verificare il rispetto dei principi sanciti dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo nel corso del processo per l'omicidio del giovane Massimiliano Ristagno.

(2-02948)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-33613 del 24 gennaio 2001, l'interrogante chiedeva quali provvedimenti si intendano adottare rispetto al grave e pericoloso disagio che da anni caratterizza la sede Inps di Giugliano (Napoli) nell'inspiegabile silenzio della gerarchia dell'istituto;

già dal febbraio 1999, ad oggi, il disagio suddetto è stato inutilmente rappresentato anche a mezzo di interrogazioni di altri parlamentari, da organizzazioni sindacali di sede e dal dipendente Agliata Giuseppe Vittorio che, tra le altre, si rivolgeva anche ad altri organi di tutela e vigilanza senza mai averne riscontro;

di fronte al continuo deterioramento dell'immagine dell'Istituto a causa del di-

sagio in parola e, soprattutto, dell'inspiegabile silenzio di quanti non hanno ritenuto intervenire per l'eliminazione dei danni lamentati, in data 3 e 12 gennaio 2001 organi di informazione riportavano il detto disagio anche secondo indicazioni fornite dal suddetto Agliata che, fortemente radicato al suo senso di appartenenza e civico del dovere, in tale modo ha tentato di rompere il silenzio assolutamente dannoso per la più volte invocata normalità della sede di Giugliano laddove gli utenti devono addirittura rivolgersi ai carabinieri o alla polizia di Stato per l'ottenimento del servizio regolare;

contrariamente all'esito sperato secondo lo spirito dell'azioni in genere su richiamate, la gerarchia dell'istituto, omettendo ogni qualsiasi indagine su quanto denunciato e sull'azione dell'Agliata, ma riferendosi unicamente a dichiarazioni dei direttori delle sedi di Aversa (Caserta) e di Pozzuoli (Napoli) tendenti a mettere in cattiva luce l'operato e la dignità dell'Agliata medesimo, risponde ponendo in essere atti in danno del detto Agliata che tra le altre, per il 29 marzo 2001 è convocato avanti all'area disciplinare dell'istituto per sentirsi comminare un già deciso e preannunciato provvedimento con sospensione dal servizio e dallo stipendio —:

quali provvedimenti intendano adottare:

a) per una adeguata ed efficace indagine su gestione, conduzione e sofferenze della sede Inps di Giugliano;

b) per l'accertamento di responsabilità relative e negligenze ed omissioni in danno della Sede predetta e del buon nome dell'Inps in genere;

c) per fare luce sul significato del reale comportamento del dipendente Agliata summenzionato, e sulla legittimità della suddetta azione intimidatoria e disciplinare contro l'Agliata medesimo;

d) per sottrarre il personale in genere della sede in questione dallo stress soprattutto psicologico da anni sofferto, e per la serena e tranquilla operatività della sede stessa.

(4-34513)

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita a cura dei Governi italiano e sloveno una commissione mista storico-culturale italo-slovena che, dopo molti anni di lavoro, ha concluso i suoi lavori ed ha consegnato al Ministero degli affari esteri il 25 luglio 2000 un « documento unitario sui rapporti tra Italia e Slovenia negli ultimi due secoli »;

questo documento di grande importanza è da molti mesi a disposizione del Governo senza che sia trasmesso alle Camere nonostante i lavori parlamentari abbiano interessato temi come la tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia e i riconoscimenti per i congiunti degli infoibati —;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a non pubblicare il documento e comunque a non trasmetterlo alle Camere;

se il Governo non ritenga ora opportuna l'immediata pubblicazione del documento. (4-34516)

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti combattenti dell'esercito italiano nell'ultima guerra caddero prigionieri dell'esercito americano e vennero trasferiti in località diverse a prestare lavoro per lo stato detentore (Italian Service Unit) maturando, secondo la Convenzione di Ginevra, il diritto alla stessa paga dei soldati americani: dollari 2.10 al giorno lavorativo;

l'amministrazione Usa versò ai prigionieri collaboratori soltanto 80 centesimi di dollaro trattenendo il residuo (1,30 dollari) a titolo di eventuale indennizzo per danni bellici, gravanti sull'Italia e versando successivamente il corrispettivo di tale trattenuta, ammontante a complessivi 26 milioni di dollari, allo Stato italiano;

il Governo italiano si assunse, con l'accordo italo-americano del 14 gennaio 1949, l'obbligo del pagamento ai combattenti-lavoratori;

non risulta all'interrogante che si sia adempiuto tale obbligo di pagamento —:

se non ritenga di verificare la situazione e nel caso riconoscere agli *ex combattenti de quo* o agli eredi quanto dovuto.

(4-34521)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Patafio Rocco di Scilla (Reggio Calabria), in qualità di procuratore generale di Castrocuco Michele, cittadino Usa, erede quale figlio e nipote rispettivamente delle defunte Papalia Maria e Papalia Santa, ha fatto richiesta al sindaco del comune di Scilla per avere accesso agli atti relativi all'esproprio per pubblica utilità di terreni per la costruzione del campo sportivo di Scilla, limitatamente al coinvolgimento delle due signore predette;

il destinatario della richiesta, sindaco *pro tempore* del comune di Scilla, è nell'impossibilità di dare riscontro all'interessato signor Patafio, in quanto tutta la documentazione contabile di quel comune trovasi in possesso della commissione straordinaria di liquidazione;

nonostante diverse richieste con configurazione di « *diffida ad adempire salvis iuribus* », rivolte dal sopra citato procuratore signor Patafio alla Commissione liquidatori, precisamente in data 7 settembre 1999, 24 novembre 1999, 10 dicembre 1999, 16 febbraio 2000 e per ultimo con raccomandata 13 novembre 2000 appellandosi al dipartimento della funzione pubblica ed al comitato consumatori, non si è ad oggi potuto avere l'accesso agli atti relativi all'esproprio di cui sopra —:

se non ritengano di dover porre termine all'intricata vicenda burocratica de-

scritta, che fa sfigurare la pubblica amministrazione italiana di fronte agli Usa, di cui il cittadino Castrocucco è diretto interessato attraverso un adeguato tempestivo provvedimento risolutivo. (4-34525)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì alle ore 17 circa a Roma, è stato impossibile contattare il 187 e il 191, dopo lunghe attese cadeva la linea, quindi non è stato possibile reclamare per interruzione di linea telefonica;

i servizi forniti dalla Telecom in questi ultimi anni sono, ad avviso dell'interrogante, sempre più scadenti —:

se ritenga possibile che un Paese come l'Italia che fa parte dell'Europa, possa accettare il servizio, ad avviso dell'interrogante, inadeguato, fornito dalla Telecom;

posto che le risposte fornite dal Ministro delle comunicazioni agli atti di sindacato ispettivo presentati in materia, sono del tutto insufficienti, se non ritenga opportuno un più incisivo intervento per il miglioramento del servizio;

se ritenga che tutto ciò sia degno di un Paese che si definisce civile e se la Telecom non debba essere al servizio degli utenti e dei cittadini a tutte le ore, per fornire un dignitoso servizio. (4-34533)

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dall'amministrazione comunale di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, si è appreso che è intenzione della stessa autorizzare una società privata per la realizzazione nel proprio territorio comunale di un impianto per la produzione di energia elettrica a

biomasse nel sito dismesso dell'ex stabilimento Montedison che ha chiuso i battenti nei primi anni settanta;

il territorio di Porto Empedocle è stato ed è caratterizzato già da una forte presenza industriale e che la realizzazione di tale impianto è prevista dai margini del centro abitato, nelle prospettive di una zona urbanistica omogenea detta « B » (di completamento del centro urbano);

la destinazione industriale originaria di tale sito, risalente alla fine degli anni 50, è stata di fatto sconfessata già con il piano regolatore generale del 1984 che ha previsto, nelle immediate adiacenze, le zone « B1 » e « B2 » anzidette, per il recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini abitativi;

nella zona « B » prospiciente l'impianto progettato sono stati già consegnati i lavori per la realizzazione di una scuola materna comunale;

nella zona « B » prospiciente, l'impianto, a distanza di circa 120 metri dal punto dove verrà ubicato il cammino dell'impianto, esiste da circa 10 anni un fabbricato destinato a civile abitazione con circa 50 alloggi di edilizia sovvenzionata dalla Regione, realizzato attraverso un piano di recupero di edifici artigianali e trasformazione degli stessi in edilizia residenziale, regolarmente autorizzato (legge 457);

l'impianto previsto potrebbe recare pregiudizio all'attuazione del progetto del Parco Letterario Luigi Pirandello già oggetto di sovvenzione da parte della Cee, atteso che la stessa centrale sorgerebbe a meno di 1 chilometro dalla casa natale del famoso premio Nobel, nel contesto del parco del Caos;

l'impianto previsto potrebbe recare pregiudizio alla fruibilità della vicina Valle dei Templi nonché danni alle attività turistiche ricettive esistenti nel territorio nel raggio di un chilometro (*hotel* dei Pini; *hotel* Caos; *hotel* Eos; *hotel* Baglio della Luna);

le iniziative industriali previste sono in contraddizione sia con il programma elettorale originario dell'amministrazione comunale di Porto Empedocle che con le direttive politiche del nuovo Piano regolatore generale, votate dal consiglio comunale nell'agosto 1994, che vanno nell'indirizzo della deindustrializzazione di un territorio già fortemente compromesso da un punto di vista ambientale e nel recupero dell'area ex Montedison per fini diversi —:

se sia stato effettuato un sopralluogo da parte dei funzionari degli uffici preposti al rilascio delle eventuali autorizzazioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, articolo 5, legge n. 181 del 1981) al fine di verificare la reale distanza di tale insediamento dall'agglomerato urbano e dai luoghi citati nonché il regime vincolistico relativo alla zona interessata;

se sia stato obiettivamente verificato l'apporto aggiuntivo di emissioni in atmosfera considerato gli effetti cumulativi dovuti alla presenza nel territorio e a breve distanza di altre due realtà industriali Cementerie Siciliane e Centrale Enel;

se e quali provvedimenti si intendano adottare considerato il pregiudizio che le iniziative di cui in premessa potrebbero arrecare all'ambiente, al tessuto urbano, ad un progetto di sviluppo economico alternativo ed in ultimo al fine di non generare sia le reazioni che gli interessi più disparati.

(4-34546)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Agusta è la più importante industria aeronautica del Paese nonché uno dei maggiori produttori mondiali di elicotteri;

Agusta fornisce elicotteri ad importanti clienti istituzionali e privati, nazionali ed internazionali, tra cui la Guardia Costiera americana;

il Corpo Forestale dello Stato che dipende funzionalmente dal Ministero dell'agricoltura, ha in dotazione 9 elicotteri Agusta AB412 e 12NH500;

a seguito della disponibilità di un finanziamento di 525 miliardi a valersi sulla legge 61 del 1998, lo scorso 13 dicembre il Corpo Forestale dello Stato ha emesso un duplice bando di gara internazionale per la fornitura di 49 elicotteri, 16 bimotore e 33 monomotore;

detto bando disattente le indicazioni dell'apposita commissione interministeriale tecnica, e di numerosi esperti del settore, che avevano suggerito il raddoppio dell'attuale linea operativa dell'AB412, l'acquisizione di elicotteri bimotori con un peso massimo al decollo di 3000 chilogrammi e l'abbandono degli elicotteri monomotore;

il raddoppio dell'attuale linea operativa dell'AB412 era indicata come soluzione ottimale sia per le rilevanti economie di scala in termini di attività manutentive e gestionali sia perché perfettamente rispondenti alle finalità operative nell'ambito della Protezione Civile, come dimostrato dagli ottimi risultati conseguiti in tali funzioni dagli elicotteri già in servizio;

negli altri Paesi dell'Unione europea «di fatto» per appalti di questo tipo l'orientamento è quello di utilizzare i produttori nazionali;

l'Agusta ha presentato richiesta di sospensiva al Tar del Lazio contro il duplice bando di gara internazionale —:

quali ragioni abbiano indotto il Ministero dell'agricoltura a scegliere di non utilizzare gli elicotteri prodotti in Italia visti gli ottimi risultati conseguiti con gli apparecchi Agusta già in servizio;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare la più importante azienda aeronautica del Paese. (4-34552)

GIACCO, GATTO e BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Mi-*

nistro per la funzione pubblica, al Ministro della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

si è verificata una patente discriminazione ai danni degli assistenti sociali, che l'Ordine professionale ha tempestivamente denunciato, in ordine ai bandi di concorso pubblico per la copertura di posti presso il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Gazzetta Ufficiale* — 4. Serie Speciale concorsi ed esami — 23 gennaio 2001 n. 7);

il bando di concorso si riferisce a:

« Concorso pubblico per esame a tre posti di dirigente di seconda fascia esperto in materia di politiche sociali », per l'ammissione al quale il relativo bando indica come requisiti di studio di ammissione « 1) diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, sociologia, scienze politiche, lettere, pedagogia, filosofia conseguito presso università italiane »;

« Concorso pubblico per esame a trentotto posti di funzionario amministrativo — area funzionale C — posizione economica C2 — esperto in materia di politiche sociali » per il quale il relativo bando indica come requisiti di studio di ammissione « diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, sociologia, scienze politiche, lettere, pedagogia, filosofia conseguito presso università italiane ovvero un titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto equipollente in base ad accordi internazionali »;

si ritiene che:

relativamente al primo concorso, il diploma di laurea in servizio sociale che già rilasciano le università degli studi di Trieste e LUMSA (Libera Università Maria SS. Assunta) di Roma costituisce titolo idoneo, in base al decreto legislativo n. 29 del 1993 richiamato nel preambolo del bando, per l'accesso a posti di dirigente;

relativamente al secondo concorso, il Ccnl relativo al personale del comparto dei Ministeri per il quadriennio normativo 1998/2001 (in Supplemento ordinario alla

Gazzetta Ufficiale n. 46 del 25 febbraio 1999 — Serie generale) prevede per l'accesso all'Area funzionale C, posizione economica C2, come requisito per l'accesso, sia dall'esterno che dall'interno, i seguenti titoli di studio: « diploma di laurea, diploma di studi universitari coerenti con la professionalità da selezionare ed eventuali titoli professionali o abilitazione previsti dalla legge per lo svolgimento dei compiti assegnati »;

relativamente a entrambi i concorsi, l'articolo 1 di ciascuno dei bandi precisa che i posti messi a concorso appartengono a « esperto in materia di politiche per la famiglia con particolare riguardo al sostegno alla maternità e alla paternità, politiche per i minori con particolare riguardo alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle iniziative di contrasto delle forme di violenza e di abuso dei minori, tutela dei minori stranieri non accompagnati, politiche per gli anziani, politiche giovanili con particolare riguardo al coordinamento degli scambi internazionali, all'attuazione dei programmi per la gioventù promossi, dall'Unione europea ed al monitoraggio sull'attuazione delle leggi nazionali in materia di politiche giovanili, politiche a favore di disabili, politiche per contrastare le tossicodipendenze e le alcooldipendenze, politiche migratorie con particolare riguardo all'integrazione sociale degli immigrati, al contrasto del fenomeno del razzismo e della xenofobia, adozioni internazionali, politiche per l'inclusione e la coesione sociale con particolare riguardo alla programmazione ed alla gestione dei fondi comunitari nelle predette materie » —:

per quali ragioni non siano stati inseriti il diploma di laurea in servizio sociale rilasciato dalla università di Trieste e dalla LUMSA di Roma tra i requisiti di ammissione al concorso a tre posti di dirigente e per quali ragioni non siano stati inseriti lo stesso diploma di laurea in servizio sociale e di diploma universitario in servizio sociale tra i requisiti di ammissione al concorso a trentotto posti di funzionari amministrativi — area funzionale C

— posizione funzionale C2, sono stati esclusi nel bando;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché il Ministero della solidarietà possa avvalersi della indiscussa competenza degli assistenti sociali rispetto a temi sui quali operano professionalmente da oltre cinquant'anni e se non ritenga opportuno che il bando di concorso venga tempestivamente integrato per consentire la partecipazione dei professionisti in possesso di titoli sopracitati. (4-34564)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

uno dei settori trainanti per l'innovazione è quello delle attività spaziali il cui coordinamento è affidato a livello nazionale all'Agenzia Spaziale Italiana ai sensi del decreto legislativo 30 gennaio 1999 n. 27;

la situazione gestionale dell'Asi allo stato attuale è estremamente grave per il comportamento non condivisibile dei vertici dell'Asi;

esempi significativi di tale comportamento sono le irregolarità nei concorsi e nelle assunzioni a tempo indeterminato;

le assunzioni avvenute in Asi nell'ultimo anno sarebbero tutte irregolari, in quanto come è stato posto in evidenza dal ministero vigilante in una lettera inviata anche alla procura della Corte dei conti di Roma, negli ultimi giorni di dicembre 2000, il piano di fabbisogno del personale dell'Asi non sarebbe mai stato approvato ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 gennaio n. 27 dal dicastero vigilante stesso;

si aggiunge a quanto sopra il fatto che in Asi vengano affidate consulenze discutibili ed anche in tematiche non di pertinenza spaziale come quelle relative a lo-

cazioni di immobili ed alla progettazione di una nuova sede risultata peraltro già largamente insufficiente per il personale;

il ministero vigilante fino ad oggi ha dimostrato completa inadeguatezza nell'esercizio della vigilanza di sua competenza anche per palesi commistioni tra Asi e la direzione ministeriale sulla ricerca preposta al coordinamento —;

quali misure intende adottare il ministro vigilante per ripristinare la regolarità sotto tutti gli aspetti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri che ha recentemente assunto l'incarico *ad interim* dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica non intenda fare chiarezza sulla grave situazione dell'Asi che non può che incidere negativamente sulla credibilità dell'intero settore anche a livello internazionale, mediante l'istituzione di una commissione ispettiva;

se il Ministro del tesoro è informato dal collegio dei revisori dei conti dell'Asi sulle gravi inadempienze gestionali e sui danni all'erario che ne derivano;

se il Ministro della giustizia non intenda adoperarsi per quanto di competenza sui fatti richiamati in premessa che implicano sperpero di danaro pubblico e violazioni continue di leggi. (4-34566)

FRAU, LEONE, POSSA, BERRUTI, CICU, GIOVINE, MARRAS, MARZANO, MASIERO, MICCICHÈ, ARMOSINO, DE LUCA, VIALE, CONTE e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo a questa parte la stampa nazionale, in parte con servizi assai approfonditi e in parte in modo più timido, ha parlato delle iniziative sorte in previsione e in conseguenza dell'approvazione del gioco del Bingo;

da tali servizi sono emersi fortissimi collegamenti tra le società partecipanti alla

gara, direttamente o indirettamente, e forze politiche presenti nel Parlamento e nel Governo;

delle quattro più importanti società operanti al fine di ottenere o far ottenere le licenze per la realizzazione delle sale da Bingo una sembra far capo in modo quasi diretto alle strutture amministrative del partito dei DS e con la partecipazione di entità economiche da sempre loro vicine;

una seconda, per comune valutazione, fa capo a persone e gruppi strettamente collegati, ora e in passato, da interessi politici e di collaborazione istituzionale, con altri esponenti dei DS e particolarmente dall'ex Presidente del Consiglio D'Alema, durante il cui Governo fu portata avanti e decisa la concreta realizzazione della normativa relativa al Bingo;

una terza, come scritto su un autorevole quotidiano non certo scandalistico, fa capo al gruppo del senatore del PPI Cecchi Gori interessato anch'egli ad una notevole quantità di licenze, pare per convertire altrettante sale cinematografiche;

una quarta società, la Snai che gestisce le sale per le scommesse sulle gare legate all'equitazione pare godesse di ottime entratute al ministero delle Finanze durante le gestione dell'onorevole Visco con persone allo stesso riferibili;

al fine della gestione del personale da preparare, assumere e governare vi è il forte coinvolgimento di due società legate a dirigenti della Cisl o direttamente Cgil e Cisl;

al fine di garantire una copertura tecnica, visto che le società suddette, non hanno alcuna esperienza in materia, sembra essere stata coinvolta una società spagnola, la Cirsa, monopolista o quasi del gioco del Bingo in Spagna ed esportatrice in Italia delle macchine per i *videopoker*, oggetto di recenti dibattiti sulla loro « pericolosità sociale ». Tale società, certamente esperta della materia, è assai chiacchierata al punto che lo stesso Sottosegretario alle finanze Alfiero Grandi ha parlato di « interessi che potrebbero avere origini

o motivazioni non lecite » in quanto sotto inchiesta da parte della « Fiscalia anticorruzione » e anche da parte dell'Alta Corte di giustizia spagnola;

sulla Cirsa (certamente sotto tiro ed un po' a rischio per le indagini in corso), attraverso la società Lottomatica (per il 45 per cento controllata dalla Olivetti-Telecom) ed un complesso anche se ormai usuale giro di società, vi sono le attenzioni di Telecom con la acquisizione di quasi il 5 per cento del suo capitale e per un prezzo ritenuto rilevantissimo;

la stessa Cirsa ha tentato per ben tre volte il collocamento alla borsa di Spagna ottenendo il diniego da parte degli organi di controllo all'ammissione;

sulla gara italiana, interrotta da un intervento del Tar e poi ripresa con diverso comportamento, « circolerebbero brutte voci », come ha scritto *Il Foglio*, alla luce di queste ed altre notizie apparse sulla stampa e di voci insistenti circolanti tra gli stessi partecipanti alle gare —:

se il Presidente del Consiglio ritenga corretta, in una gara indetta dal ministero delle finanze per il tramite dei Monopoli di Stato, la partecipazione di società strettamente legate a partiti e uomini politici e a dirigenti sindacati, e particolarmente in un settore così delicato per la materia e per il giro di denaro connesso al gioco;

se corrisponda al vero che la società Ludotec sia controllata dalla società Beta (che gestisce il patrimonio immobiliare dei DS), dalla Pielleffe (concessionaria di pubblicità del partito dei DS), dalla Ccfr (la finanziaria della Lega delle Cooperative), e se pertanto tale società, così attiva nell'ambito della gara per il Bingo, sia o meno emanazione diretta del partito dei DS o in qualche quantità;

se la società Formula Bingo con sede in Via San Nicola dei Cesarini, 3, Roma (Palazzo di Alfio Marchini che ospita anche la « Fondazione italiani europei » e la « Reti Srl », società di consulenza che riunisce amici e collaboratori dell'onorevole D'Alema e la « Elle U Multimedia », editrice

dell'Unità in versione telematica) sia controllata dai Signori Luciano Consoli già militante PCI e Roberto De Sanctis da Gallipoli, già proprietario della barca « Ikarus », notoriamente amici dell'ex Presidente D'Alema;

se gli attuali gestori della società « Formula Bingo » e comproprietari, pur attraverso altre società, abbiano ricoperto in un recente passato rilevanti posizioni legate alla Presidenza del Consiglio, dalle quali avrebbero potuto indirizzare, conoscere e determinare scelte relative alla iniziativa governativa del Bingo;

se il Gruppo Cecchi Gori abbia, direttamente o indirettamente, una forte partecipazione alla gara per l'assegnazione delle licenze e connessi interessi nella concessione governativa;

se sia vero che la società « Formula Bingo » sia stata fondata ancora nell'agosto del 1999 dalla piccola banca « London Court » di Pietro Masia e Roberto De Sanctis, già citato;

se il Governo sia al corrente delle intense attività della società Ludotec e ancora più « Formula Bingo », nella cui sede vi sono state file di concorrenti per ottenere i servizi atti ad assicurare le concessioni;

se corrisponde al vero che per tali servizi siano state sborsate solo le cifre di ventimilioni più IVA o se vi siano stati anche altri versamenti, magari collegati a pressioni politiche a base territoriale;

se ritenga corretto che a fronte di un colossale giro di affari vi siano, ben organizzati e ben collocati, gli interessi di una parte politica che, *de iure* o *de facto*, diventa titolare della gestione dei giochi del Bingo e di tutte le attività collegate, immobiliari e commerciali;

se sia al corrente di voci relative all'interessamento alle concessioni da parte di anche autorevoli collaboratori di Ministri e *leader* politici, particolarmente impegnati nell'affrontare la difficile e costosa campagna elettorale;

se non ritenga di attivare le iniziative ritenute utili ad un serio controllo della situazione anche con indagini degli organi di Polizia al fine di accertare la corretta gestione della gara, la mancanza di incompatibilità morali, politiche e giuridiche, l'assenza di irregolarità, ed anche evitare che tutto ciò venga gestito, nella sua larghissima parte, da partiti o uomini politici o dirigenti sindacali in grado di muoversi secondo regole magari non consentite a normali concorrenti o avendone vantaggi non previsti per gare della pubblica amministrazione.

(4-34568)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a tre marescialli dei carabinieri tutti aderenti all'Associazione « Unione Nazionale Arma Carabinieri » — UNAC è stato notificato avviso di reato per « attività sediziosa aggravata e diffamazione aggravata in concorso formale » da parte della Procura Militare della Repubblica presso il tribunale militare di Torino in ordine a dichiarazioni rilasciate nel corso di una trasmissione televisiva dell'emittente « Tele Padania », andato in onda in data 12 luglio 2000;

tal trasmissione, che aveva ad oggetto la rievocazione della nobile figura del carabiniere Gianluca Deledda, già segretario dell'UNAC di Milano appena scomparso, diede modo ai tre marescialli di svolgere alcune pacate considerazioni sul malessere esistente nell'ambito dell'arma dei carabinieri —:

se non si ritenga che questo ennesimo provvedimento, che ha seguito ad altri tutti « mirati » contro aderenti all'UNAC, costituisca la dimostrazione più evidente di un intento persecutorio nei confronti di una libera e legittima associazione, alla quale aderiscono anche numerosi carabinieri secondo i principi di libertà sanciti dalla Costituzione.

(4-34569)

MARENKO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano due anni fa, avviò il processo di privatizzazione della produzione e commercializzazione dei tabacchi lavorati conferendone il mandato, sempre in regime di monopolio, ad un ente pubblico economico (ETI), nel luglio scorso trasformato in spa ed ora in via di collocazione sul mercato borsistico;

l'obiettivo dichiarato di tale manovra (realizzata discutibilmente con decreto legislativo e non con legge) era quello di rilanciare il mercato italiano, compreso dalla prevalenza di una multinazionale che era giunta a consolidare la sua presenza sul mercato (cosiddetto) monopolistico, nella misura del 60 per cento in via legale e di oltre il 70 per cento con l'aggiunta delle vendite illegali;

nell'imminenza del rinnovo del contratto di fabbricazione su licenza, si apprende dalla stampa (*Il sole 24 ore* e *Alto Adige* del 27 febbraio 2001) che nel biennio di funzionamento dell'ETI, il mercato ha registrato una diminuzione di vendita del prodotto italiano di 2.300.000 Kg, mentre la vendita di sigarette della multinazionale in questione è cresciuta di 11.800.000 Kg;

nel frattempo il ministro delle finanze ha dichiarato che la lotta al contrabbando ha dato i suoi frutti perché il prelievo fiscale è aumentato (probabilmente ciò che era destinato al mercato illegale è stato convogliato a quello legale, determinando a breve la crescita di quel 60 per cento legale al 70 per cento; è così definitivamente acclarato che con i «veri responsabili» il vertice del contrabbando è stato più conveniente mettersi d'accordo, piuttosto che continuare una guerra persa da tempo);

si apprende altresì dalla stampa, che Ph Morris si sarebbe stancata di finanziare il produttore licenziatario italiano, al quale devolve da tempo 300 miliardi di utili all'anno (sembra quasi quell'avanzo di ge-

stione evidenziato ogni anno nel bilancio dell'ex amministrazione dei Monopoli), anche se questa spesa non sarebbe del tutto infruttifera perché a fronte di tale devoluzione di utili, c'è l'acquisizione di una ulteriore fetta di mercato con un fatturato annuo di 1.000 miliardi ed un utile aziendale, ugualmente annuo, di 400 miliardi;

la stampa non dice però, che questa spartizione potrebbe essere frutto di colossali irregolarità fiscali e di bilancio, mentre nessun seguito è stato dato alle notizie stampa dell'agosto scorso (vedi *la Repubblica* del 12 agosto 2000, pag. 18 e *Il Messaggero* del 13 agosto 2000, pag. 6) dalle quali sembra potersi desumere un programma di penetrazione profondo nelle istituzioni dello Stato, per favorire la politica commerciale della Ph Morris attuata ed attuanda;

ora, a parte che queste cose erano già dette da un direttore generale dei Monopoli al suo Ministro e ribadite nelle audizioni alla Camera del novembre 1995, e del dicembre 1996, e che tale direttore generale, per averne tratto le ovvie conseguenze nella sua azione amministrativa, era stato mandato malamente a casa, è lecito a questo punto domandare se non sia in corso una trattativa più delicata fra Governo e multinazionale; intesa a garantire a quest'ultima la partecipazione più ampia all'attività produttiva commerciale del settore, senza farle assumere ruoli di proprietà dominante, facilmente contestabili sul piano dell'assetto societario, ma attraverso partecipazioni incrociate con società italiane affidabili, già individuate da manovre similari (per esempio nel mondo dei giochi) che le garantirebbero la perpetuazione del ruolo svolto di *partner* maggiорitario, peraltro nemmeno tanto occulto;

si domanda quindi se non va riconsiderata, in diversa chiave di lettura, la rinegoziazione condotta dallo staff del ministro delle finanze nell'estate del 1996, con la Ph Morris, tendente ad espungere dal contratto — che la diligenza dei Mo-

nopoli doveva rinegoziare essendo l'unica legittimata, salvo avocazioni non esercitate — la clausola secondo cui una partecipazione maggiore del 3 per cento di un soggetto diverso da Ph Morris alla struttura societaria successibile all'Amministrazione dei Monopoli avrebbe la cessazione del rapporto di fabbricazione su licenza;

a conclusione di tali interrogativi, si chiede infine di sapere se veramente il futuro dell'economia italiana del tabacco è così definitivamente compromesso dalla totale devoluzione di ogni strategia produttiva e commerciale ad un *partner* che finora ha utilizzato i mari che circondano l'Italia e le immagini più accattivanti sul piano della comunicazione « culturale », sportiva e commerciale, per invaderci prepotentemente con il suo prodotto più di quanto abbia fatto altrove, in dispregio di ogni norma fisica, commerciale, pubblicitaria, sanitaria e, perché no, penale in via associativa —:

se sia giusto ipotizzare in un futuro non lontano la chiusura di altri poli produttivi (oltre quelli già in atto) come quello della storica manifattura tabacchi di Rovereto. (4-34584)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano stati i criteri delle nomine effettuate all'interno del Ministero degli affari esteri;

e se non ritenga tali nomine strumentali rispetto alla prossima campagna elettorale. (4-34538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI e LEONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Federazione italiana tiro a volo, dottor Luciano Rossi, con lettera del 1° marzo 2001 indirizzata ai membri del consiglio federale, ai presidenti dei comitati regionali, ai delegati regionali della FITAV e ai commissari tecnici, ha indetto una riunione congiunta a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR, per il giorno 8 marzo 2001;

detta riunione è stata volutamente convocata in concomitanza con l'iniziativa *Sport Day*, promossa da Forza Italia, nel medesimo luogo e nello stesso giorno —:

quali valutazioni il Ministro intenda fornire circa la voluta concomitanza dei due avvenimenti e se non ritenga che tale atteggiamento sia da considerarsi come un grave utilizzo a fini paleamente elettoralistici di una riunione di organi sportivi federali. (3-06963)

Interrogazioni a risposta scritta:

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni funziona a Maratea un centro operativo misto per i beni ambientali, archeologici, artistici e storici che ha svolto, tra l'altro, ricerche archeologiche imponendo il vincolo su numerose microaree interessate dall'espansione greca sulle coste tirreniche nel V-IV sec. a.C.;

il controllo su dette aree è stato costante e tale da impedire che nuove costruzioni invadessero, deturpandole, tali zone di rilevante interesse;

la direzione del predetto settore è stata affidata ad una funzionaria che ha